

Giardini nascosti

Giardino di Palazzo
Castelnuovo
foto Sandro Scalia

Racconta P. Suskind (*Il Profumo*, 1988) che nel diciottesimo secolo a Parigi «le strade puzzavano di letame, i cortili interni di orina, le trombe delle scale di legno marcio e di sterco di ratti, le cucine di cavolo andato a male. [...] Dai camini veniva puzzo di zolfo, dalle concerie veniva il puzzo di solventi, dai macelli puzzo di sangue rappreso. Puzzavano i fiumi, puzzavano le piazze, puzzavano le chiese, c'era puzzo sotto i ponti e nei palazzi». Ci spiega che ciò avveniva a Parigi, ma anche in tutte le altre città del mondo, perché a quei tempi non era stato ancora posto alcun limite all'azione disgregante dei batteri, e così «non v'era attività umana, sia costruttiva che distruttiva, o manifestazione di vita in ascesa o in declino, che non fosse accompagnata dal puzzo».

Nel XVIII secolo anche a Palermo vi erano bestie da soma, mancavano i cessi pubblici, si cucinavano cavoli e vivevano colonie di ratti. C'erano concerie, macelli e canne fumarie. E allora come mai la città profumava di zagara e gelsomino, di erbe aromatiche e di rose? È il costante resoconto tramandato dai tanti viaggiatori che a Palermo respiravano stupiti una così variegata mistura di fragranze dolci e selvagge, tenui e persistenti. Stranieri d'ogni dove che girovagavano per le strade, le piazze e i vicoli, in cerca dei monumenti più famosi, accompagnati dagli odori di invisibili fiori e incuriositi dalla presenza dei giardini, nascosti al di là di alti muri di cinta, la cui presenza intuivano proprio per il profumo che da essi si sprigionava.

Che ne è stato di questi giardini segreti, dei *viridaria*, delle *florette*, degli orti medicinali? Esistono ancora nel centro storico di Palermo aree verdi private?



I palazzi nobiliari conservano ancora aiuole fiorite, alberi monumentali? C'è ancora qualche fortunato che può godere di una panchina tra cespugli e arbusti verdi, di un salottino all'aperto, di una fontana con papiri e capelvenere? C'è qualcuno che può allungare la mano dalla finestra del suo soggiorno e cogliere un mandarino maturo?

Per rispondere a questo interrogativo il comitato palermitano di "Salviamo il paesaggio" si è messo all'opera e in occasione della Manifestazione "Primavera Siciliana"¹ ha organizzato un'insolita passeggiata all'interno del centro storico di Palermo seguendo la *linea verde* dei giardini nascosti.

Il drappello dei visitatori si è mosso sabato 23 marzo al seguito del prof. Ettore Sessa, che gentilmente guidava la passeggiata, e annoverava tra i partecipanti agronomi, architetti, paesaggisti, botanici e appassionati di storia, natura e vegetazione, ma anche mamme con bambini.

La prima *chicca* è stata la visita al giardino del Bastione di S. Vito – o meglio della porzione residua del baluardo – che si erge ancora alle spalle del Teatro Massimo. Il proprietario ha raccontato la storia degli alberi che vi si trovano e che sono tutti di impianto relativamente recente, dal momento che originariamente il terrapieno era adibito ad orto officinale dalle monache del vicino convento di S. Vito, le infelici "Spose di Gesù morte-vive"². L'aspetto è oggi quello di un giardino molto tradizionale con alberi di agrumi, nespole, palme, yucche e un giovane ficus proveniente da Villa Malfitano.

Dopo una breve sosta – fuori programma –

1 - Manifestazione che si è svolta a Palermo, Catania e Caltagirone dal 21 al 24 marzo, promossa da Promoverde in collaborazione con l'Assessorato comunale all'Ambiente e alla Vivibilità per diffondere l'importanza del rapporto tra verde e città in tutte le sue forme nell'ottica delle ultime tendenze dello sviluppo sostenibile

2 - Ricorda R. La Duca che questo fu il nome originario dell'ordine monastico fondato da don Gjaimo Zummo cavaliere gerosolimitano, nome mutato dopo pochi anni in "Santa Maria di tutte le Grazie in S. Vito"



Giardino sul bastione di S.Vito
foto Sandro Scalia

a piazza degli Aragonesi, per ascoltare il racconto del prof. Sessa sull'effimera storia del non più esistente mercato coperto progettato da Damiani Almeyda con la tipica struttura in ferro e vetro, il gruppetto si è spostato in via S. Agostino per imboccare Cortile Scalilla dove si trova la Biblioteca Comunale *Le jardin de Palermes*³. L'edificio presenta un delizioso giardinetto che rimanda a suggestioni islamiche con la riproposizione di tre elementi fondamentali del giardino: terra, acqua e vegetazione, quest'ultima rappresentata da alberi di alloro, corbezzoli, oleandri e banani.

Proseguendo per la via Beati Paoli è stata d'obbligo una sosta davanti al Palazzo di S. Isidoro⁴. La storia racconta dell'esistenza di una *flora* coltivata a fiori e frutteto alla quale si perveniva sia da un grande arco rampante ancora esistente (soprapassaggio) che da una breve scalinata in marmo vicino all'edicola realizzata per la sosta e l'inversione di marcia delle carrozze. Al centro dell'ubertoso giardino vi era una fontana circondata da panchine in marmo. Una bomba durante la seconda guerra mondiale ne decretò la fine. L'area devastata fu anche adibita ad arena. Oggi un solo albero ricorda tempi migliori... ma l'area – per quanto squallida – è ancora ineditata, perché non reimpiantarvi un giardino?

Ecco ora il gruppo avviarsi oltre la via Vittorio Emanuele per raggiungere la zona di Piazza Bologna. A Palazzo Speciale Raffadali c'è Bernardo Tortorici pronto ad aprire la porta (segreta!) che da salita Raffadali immette in un piccolo mandarinetto sul quale

si affacciano alcuni ambienti del Palazzo. Giuseppe Barbera e Manlio Speciale non credono ai loro occhi, gli alberi di mandarino sono altissimi, enormi per la loro specie! Bernardo racconta di quanto il giardino fosse in origine più esteso e di un incidente – occorso diversi anni prima – che svela il mistero. Sembra infatti che a seguito dello sversamento di combustibile dalla caldaia di casa gli alberi abbiano tratto beneficio sia in dimensioni che in un miglior sapore dei frutti, fino allora abbastanza scialbi! Si è trattato di un fenomeno di *biorimediazione*⁵ sentenza Gianluigi Pirrera ingegnere naturalistico che di queste cose se ne intende!

Un breve, ma esauriente *excursus* sulla storia del Palazzo Speciale e delle stratificazioni della facciata da parte del prof. Sessa ed ecco già aprirsi il cancello del “giardino segreto” di Palazzo Castelnuovo⁶. È veramente incredibile trovarsi innanzi a uno spazio verde così esteso a due passi da piazza Bologna! Il giardino ha il fondo naturale con erbetta e muschio e si snoda tra alberi di mandorlo con bellissime fioriture bianche, melograni con i primi germogli, alberi d'alto fusto, oleandri e gerani.

I padroni di casa vivono quotidianamente il loro giardino che per questo è molto ben curato e arredato. La giornata di pieno sole, la temperatura mite hanno reso ancora più esaltante la visita di questo angolo di paradiso.

L'ultima tappa è in zona Casa Professa, si percorre il vicolo di S. Michele Arcangelo per visitare il restaurato complesso dei

3 - Realizzata su progetto dall'arch. Salvo Butera in collaborazione con il prof. Sergio Pausig nell'ambito di un piano di recupero del quartiere S. Agostino. La biblioteca destinata ai bambini e ai ragazzi è stata ultimata nel 2008

4 - G. Sommariva, *Palazzi nobiliari di Palermo*

5 - È il fenomeno per il quale si bonificano i terreni attraverso il metabolismo delle piante. In altri termini si fanno lavorare le piante entro il loro limite di tossicità e in tal modo, insieme ai nutrienti e sostanze organiche, esse metabolizzano anche metalli pesanti e idrocarburi, nel caso specifico

6 - Il Palazzo fu la casa di Carlo Cottone principe di Castelnuovo

Giardino di Palazzo
Castelnuovo
foto Sandro Scalia



Giardino di Palazzo
Castelnuovo
foto Sandro Scalia



bombardata durante l'ultima guerra. I detriti del crollo del tetto avevano riempito l'intera aula rendendo difficile la lettura del monumento. I recenti lavori hanno ricostituito l'impianto originale della chiesa, che verrà destinata a raccogliere le collezioni numismatiche attualmente conservate nel vicino polo bibliotecario comunale, del quale entrerà a far parte.

Il tetto giardino copre una struttura di nuova costruzione eretta a protezione di alcune antiche vestigia presenti in loco ed è il primo esempio di copertura di questo tipo nel centro storico di Palermo.

I tetti verdi sono innovativi e sostenibili, consentono il mantenimento del micro clima, sono ecologici e restituiscono in quota il suolo sottratto in pianta. La loro diffusione, così come quella delle pareti verdi, è auspicata anche dalla nuovissima Legge 10 del 2013 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani* la stessa legge che – rigorosamente applicata – può fornire strumenti utili per salvaguardare il paesaggio, porre freno all'occupazione di suolo e consentire l'impiego di nuovi strumenti di recupero in ambito urbano, strategie tutte necessarie se vogliamo che Palermo non allarghi il divario con le città europee – Parigi in testa – e possa essere ancora oggi, come prima, una città riconoscibile per il profumo dei fiori. [•]

7 - L'impresa realizzatrice è l'ATI Vitale s.p.a/Co.San s.r.l. L'intervento è stato curato anche dall'ing. Faraone (Direttore Lavori) e dall'ing. Raffaele Bonafede. Si ringrazia l'assessore Agata Bazzi per aver consentito la visita

SS. Crispino e Crispiniano, la sistemazione esterna a verde e il tetto giardino progettato dall'arch. Stefania Leone Bonafede⁷. Anche questa è una grande sorpresa perché il cantiere è ancora aperto ed è un privilegio poterlo visitare. La chiesa dedicata ai santi protettori dei calzalai versava in uno stato di enorme abbandono da quando era stata